

L'assemblea annuale con i sindaci degli oltre 100 Comuni soci pubblici e con le aziende azioniste private

Il presidente della multiutility Egea “Anno difficile, ma siamo in crescita”

L'ANALISI

ROBERTO FIORI
GRINZANE CAVOUR

«**I**l 2021, nonostante i tanti problemi, è stato un anno che ci ha consegnato una Egea in crescita e con solide basi». Così PierPaolo Carini, presidente del Consiglio di gestione della società multiservizi albese, ha esordito di fronte ai sindaci in rappresentanza degli oltre 100 Comuni soci pubblici e altrettanti soci privati di piccole, medie e grandi aziende, riuniti ieri al castello di Grinzane Cavour per l'assemblea annuale.

I dati del bilancio di esercizio e consolidato parlano di un valore della produzione che, complice il forte aumento del prezzo dell'energia, ha superato quota 1,5 miliardi di euro. L'Ebitda è raddoppiato rispetto all'anno precedente ed è arrivato a 65,4 milioni di euro, l'utile netto è quasi triplicato raggiungendo quota 16 milioni e gli investimenti superano quota 45,1 milioni. Sul fronte del bilancio di sostenibilità 2021, anch'esso presentato ieri, uno dei dati più significativi è rappresentato dal valore aggiunto netto, ovvero la ricchezza



L'assemblea annuale di Egea si è svolta ieri al castello di Grinzane Cavour con centinaia di soci pubblici e privati



za generata da Egea e redistribuita sulla comunità e sul territorio (stakeholder, azionisti, collaboratori, clienti, pubblica amministrazione, associazioni, fornitori) che lo scorso anno ha superato i 93,5 milioni di euro. I collaboratori della multiutility sono 1.600, di cui 1.146 dipendenti. «Il momento che oggi viviamo è certamente di particolare complessità per tutti e, nello specifico, per il settore energetico - ha spiegato Carini -. Gli effetti del

Covid ancora presenti si sono sommati alla guerra in Ucraina, creando un cortocircuito sui prezzi dell'energia, che già nel 2021 avevano cominciato a crescere. In un contesto di grande crisi come questo, Egea ha dimostrato e dimostra la sua capacità di resilienza, valorizzando così la solidità e flessibilità del modello di business, che potrà ulteriormente favorirne la crescita. Pertanto, se da un lato quanto sta avvenendo sul mercato evidenzia la vulnerabilità del sistema produttivo, dall'altro accelera il convincimento e la scelta forte e determinata verso l'investimento sostenibile dove Egea è ed intende sempre più essere protagonista».

Esela ricerca di una partnership strategica annunciata nei mesi scorsi prosegue, sono proprio le fonti rinnovabili a rappresentare il motore di sviluppo di Egea, in un'ottica di medio e lungo periodo. Nel 2021 grazie all'inaugurazione della centrale idroelettrica di Alpi-gnanao e al nuovo impianto a biometano di Cella Dati, sono stati superati i 30 impianti complessivi tra fotovoltaici, biometano e centrali idroelettriche. Nel piano industriale 2022-2030, illustrato in assemblea, sono previsti investi-

menti per 430 milioni, destinati alla Sostenibilità. «La risposta alla crisi sta nel nostro essere complementari rispetto ai grandi player del mercato, nell'avere una dimensione che ci permette di cogliere con estrema flessibilità le nuove opportunità, nella nostra capacità di fare rete mettendo al centro la collaborazione tra pubblico e privato», ha sottolineato Carini. E ha aggiunto: «L'alta reputazione che abbiamo ha suscitato interesse e portato offerte con alti valori, ma noi andiamo avanti, confermando il piano industriale, senza escludere specifiche alleanze».

Nel 2021, hanno contribuito alla crescita dell'Ebitda l'op-

**Ebitda raddoppiato
arriva a 65,4 milioni
Utile netto
a quota 16 milioni**

portunità dell'efficientamento energetico con l'avvio di numerosi cantieri tra bonus facciate e superbonus 110%, il consolidamento del telercaldamento in decine di comuni, e l'allargamento dei servizi ambientali in nuove realtà come Cagliari e Siena, che ha permesso di superare complessivamente quota 1,2 milioni di clienti serviti.

Durante l'assemblea sono stati rinnovati, poi, il Consiglio di indirizzo e sorveglianza, di nuovo presieduto da Giuseppe Rossetto, e il Consiglio di gestione, con l'ingresso dell'imprenditore Paolo Merlo e del docente della Bocconi Giovanni Valotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono i titolari dell'azienda e quelli della ditta che ha fornito il macchinario. Il tragico infortunio avvenuto dieci giorni fa, lo scorso 10 luglio, a Revello

Due indagati per la morte sul lavoro dell'operaio africano nell'allevamento di bovini

IL CASO

BARBARA MORRA
REVELLO

Dembele Moussa, 30 anni, originario del Mali è morto domenica 10 luglio «risucchiato» da un macchinario agricolo mentre stava distribuendo il cibo ai bovini dell'azienda per cui lavorava. Un forte trauma cranico è stato fatale per l'uomo, residente a Rifreddo, sposato con due figli. L'ennesima morte sul lavoro su cui ora la Procura di Cuneo, con il sostituto procuratore Mario Pescucci sta indagando con il supporto dei carabinieri di Revello, i colleghi della compagnia di Saluzzo e i tecnici dello Spresal dell'Asl di Pinerolo. Sul registro delle indagini è scritto il nome del datore di lavoro, Federico Tesio, dell'azienda agricola e zootecnica di Revello per cui Dembele lavorava da gennaio. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo, con l'aggravante di essere stato commesso



L'ingresso della Procura in piazza Galimberti a Cuneo

in violazione delle norme antinfortunistiche. Altro iscritto nel registro degli indagati, anche per consentire di nominare consulenti che possano partecipare agli accertamenti tecnici non ripetibili, è L. G., legale rappresentante di

una ditta di Busca che si occupa di progettazione e costruzione di impianti per stoccaggio di cereali e per la produzione di mangimi zootecnici. È questa l'azienda che ha fornito il trattore agricolo «Ford» completo di attrezzatura

posteriore, desilatore e miscelatore, all'impresa di Revello, messo sotto sequestro e al vaglio delle indagini.

Dopo aver disposto e affidato al medico legale, Clara Bioletti, l'autopsia, per stabilire le cause della morte e la natura delle lesioni, il magistrato ha ordinato un ulteriore accertamento non ripetibile, per verificare il funzionamento del macchinario che, per cause che dovranno essere appunto stabilite dalla perizia, avrebbe «risucchiato» il giovane bracciante maliano mentre distribuiva il mangime ai bovini lungo la rastrelliera. E contro quest'ultima che il giovane avrebbe

**La vittima (30 anni)
abitava a Rifreddo
L'inchiesta aperta
dalla Procura di Cuneo**

battuto violentemente il capo. L'incarico è stato conferito al consulente tecnico d'ufficio, Paolo Ocellati.

«Dembele - spiegano dallo Studio 3A, che assiste i familiari del lavoratore -, aveva raggiunto l'Italia nel 2013 per trovare lavoro e dare un futuro ai suoi cari in Mali, a cui spediva buona parte di ciò che guadagnava. Lascia nel dolore immenso e senza più un sostegno economico nel Paese africano la moglie, due figlie piccole, i genitori e due fratelli, oltre a un altro fratello che risiede a Gambaşa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRALLUOGO DELL'ASL A MONDOVÌ

Lunga lista di irregolarità Borgato, la casa di riposo rischia di essere chiusa

Per adeguarla bisognerebbe «sventrare il palazzo». Rifare la casa di riposo da cima a fondo. Il problema sono i soldi: non ci sono. Così al Borgato di Mondovì la «Monsignor Bruno» rischia di chiudere. E questo dopo un'ispezione della commissione di vigilanza Asl che ha rilevato un lungo elenco di irregolarità. Scoprendo anche che metà dei pazienti aveva il Covid: tutti asintomatici, nessun ricoverato. La carenza più grave? La struttura di proprietà della diocesi ospitava alcuni anziani non autosufficienti, pur non avendo l'autorizzazione come residenza sanitaria assistenziale.

«Il nostro è stato un semplice gesto di carità cristiana verso ospiti di lunga data della nostra casa di riposo - spiega don Egidio Motta, parroco del Borgato -. Abbiamo continuato a ospitarli, quando hanno perso l'autosufficienza, nell'attesa di trovare una sistemazione in altre Rsa». Ma nel sopralluogo sono state rilevate anche una serie di carenze che contribuiscono a non rendere adeguata la struttura per tutti gli ospiti, 22 in totale. «Erano anni che la casa di riposo operava in deroga grazie a un'autorizzazione della Regione perché non rispondente ai canoni richiesti a una struttura



La casa di riposo

che ospita anziani», spiega Enrico Ferreri, consigliere di opposizione, delegato dall'amministrazione a occuparsi del caso, vista l'esperienza da manager della sanità. La residenza è punto di riferimento per gli anziani di Mondovì. Ma così non si va avanti: richiede un intervento di ristrutturazione mai realizzato. «Non certo per cattiva volontà, ma perché mancano i soldi. L'edificio andrebbe sventrato e rifatto da cima a fondo: un'operazione impensabile senza un aiuto concreto» aggiunge don Motta. Nei prossimi giorni, forse domani, ci sarà un incontro a più voci, Diocesi e Comune, per cercare una soluzione che ne scongiuri un percorso che sembra segnato: la chiusura. c.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA